

► Storia della Chiesa di **don Carlo Farinelli**

# Due cardinali al potere

**D**ue cardinali hanno riempito di sé gran parte del XVI secolo, per ragioni abbastanza estranee alla vita della Chiesa cattolica: Armand-Jean du Plessis Richelieu (1585 - 1642) e Giulio Raimondo Mazzarino (1602 - 1661). Il primo era vescovo, l'altro non divenne mai sacerdote, essendosi fermato al diaconato. Tutti e due "cardinali della corona", come si diceva. Cioè nominati dal papa su richiesta regia, come continuava ad avvenire, in casi limitati, nelle monarchie cattoliche di Francia, Spagna e Austria. Sotto la guida di Richelieu, la Francia entrò ufficialmente nella Guerra dei Trent'anni nel 1635, un conflitto europeo che aveva avuto origine dalle tensioni religiose e politiche tra cattolici e protestanti nel Sacro Romano Impero. Sebbene la Francia fosse un paese cattolico, Richelieu scelse di appoggiare i principi protestanti tedeschi e la Svezia nella loro lotta contro l'imperatore asburgico, il principale rivale della Francia in Europa. Questa alleanza "contro natura" evidenziava il pragmatismo politico di Richelieu, che vedeva la guerra come un'opportunità per indebolire gli Asburgo e affermare la supremazia francese nel continente. La partecipazione alla guerra ebbe un costo altissimo per la Francia, sia in termini economici che sociali. L'aumento delle tasse necessario per finanziare lo sforzo bellico causò gravi malcontenti, sfociando in numerose rivolte popolari, soprattutto nelle regioni più colpite dall'imposizione fiscale. Tuttavia, Richelieu rimase inflessibile nella sua politica di centralizzazione e continuò a sostenere lo sforzo bellico fino alla sua morte. Alla morte del cardinale Richelieu nel 1642, la direzione politica della Francia passò nelle mani di Giulio Raimondo Mazzarino, un abile diplomatico e stratega che aveva lavorato a stretto contatto con Richelieu negli anni

precedenti. Mazzarino si trovò subito a gestire una situazione delicata: la morte di Luigi XIII (1601 - 1643) lasciò il trono al giovane Luigi XIV (1638 - 1715), un bambino di appena cinque anni, sotto la reggenza della madre Anna d'Austria (1601 - 1666). Questo periodo fu caratterizzato da turbolenze interne, guerre esterne e una crescente affermazione della Francia come potenza egemone in Europa. Se Richelieu, anche da ministro, conservava atteggiamenti e anche sentimenti "episcopali", Mazzarino non fu mai altro che un abilissimo statista. E i suoi contatti con Roma restarono sempre politici. Due cardinali di Santa Romana Chiesa; due consiglieri e collaboratori del papa, diventati ministri di un re e difensori dei suoi interessi contro il papa stesso, quando occorreva.



# Il Vangelo di domenica 23 febbraio VII del Tempo Ordinario

L'arte di "misericordiare"

Lc 6,27-38

Nel Discorso in pianura che Luca ci consegna, Gesù continua ad insegnare, invitando tutti ad entrare in una vita nuova, quella di quanti accolgono la sua Parola non per la consolazione o la contrizione di un'istante ma per cambiare mentalità e permettere all'energia che in tale parola è racchiusa di tradursi in gesti, posture e scelte di vita degne del Cielo.

L'esistenza profetica "beata" che Gesù prospetta presenta un tratto alquanto rivoluzionario poiché comporta una relazione del tutto inedita non solo con il prossimo in generale, ma anche con il "nemico". Il Maestro non chiede di astenersi dalla vendetta, non chiede di ignorare il nemico né di tollerarlo, ma chiede addirittura di amarlo. Ma com'è possibile amare chi ti rema contro, ti umilia, ti diffama, ti fa del male e gode della tua caduta?

Gesù chiede ai suoi discepoli di superarsi, di andare oltre, oltre l'amor proprio, oltre le ferite causate dagli altri, cambiando la chiave ermeneutica del trauma vissuto, trasformando il senso di umiliazione che si sperimenta in questi casi in un sentimento di umiltà. Quando di fronte all'ostilità dell'altro ci si sente umiliati, si tende a leggere la propria creaturalità come "scandalo" e si sceglie di reagire aggredendo; quando invece si legge la propria creaturalità con umiltà la si avverte come "prodigio", come luogo dalle mille risorse, che permette di andare oltre, desiderando persino riempire il deficit relazionale e affettivo dell'altro. Ora Gesù insegna ai suoi che vi è un solo modo per curare questo deficit: spiazzare l'altro reagendo al suo male con il nostro bene, cioè perdonarlo.

Il Figlio di Dio invita quindi a vivere relazioni nuove, che non siano funzionali, legate all'appartenenza, all'interesse, alla possibilità della reciprocità e del contraccambio. Gesù invita a lasciarsi toccare dalla grazia per imparare l'arte della gratuità. Egli prospetta una dilatazione dei rapporti e della propria capacità di donare e di donarsi, un vincere il male e la violenza che si annidano dentro di noi, neutralizzandone la fonte: il desiderio di difendersi dall'attacco dell'altro aggredendolo e annientandolo.

Gesù suggerisce lo stile della gratuità che viene dall'alto e si riceve da Dio che è il Gratuitissimo per eccellenza. Benedire chi ti maledice, donare gratuitamente senza sperare un tornaconto non provengono da nessun codice legislativo, ma dall'azione dello Spirito di Dio in noi che può rigenerare l'Adam che siamo, cioè le creature fatte di terra e limite, trasformandoci in un prodigio, in "figli dell'Altissimo", creature disposte a somigliare a Colui che beneficia tutti, persino "gli ingrati e i malvagi". Somigliare a Dio Padre che si fa "tutto a tutti" (1Cor 9,22) significa liberarsi dalla legge del taglione, dalla logica della retribuzione e della vendetta, per accogliere la logica del perdono, del giudizio equilibrato, del dono gratuito.

Amare il nemico significa scegliere di essere figli che imparano dal Padre misericordioso il potere di "misericordiare" e lo esercitano mediante un'umile ma efficace "regalità". Questa "regalità filiale" consiste nel dilatare il proprio cuore per concedere agli altri quanto riceviamo dal Padre: il perdono, la possibilità del riscatto e il dono di uno spazio relazionale caldo e fiducioso dove crescere e maturare.

Rosalba Manes

► Sinodo

di **don Carlo Farinelli**

# Il ministero ordinato

**O**ltre al sacramento del matrimonio che fonda il peculiare ministero degli sposi cristiani, c'è un altro sacramento destinato a fondare un ministero: è il sacramento dell'ordine. È questo un ministero particolare, che qualifica una categoria di cristiani, i quali si distinguono dai laici perché la loro posizione nella Chiesa è, in se stessa, nella singolarità del ruolo che svolgono, costitutiva della struttura della Chiesa. Si tratta del ministero assolutamente più vistoso, attraverso il quale nella visione dei sociologi, degli storici ed anche della comune opinione pubblica la Chiesa appare assimilata a tutte le grandi istituzioni religiose del mondo antico, nel quale il corpo sacerdotale rappresentava una struttura portante sia della vita religiosa che di quella civile. Sin dalle origini, nella vita della Chiesa, il ministero dei presbiteri ha comportato non solo il servizio dell'annuncio autorevole della Parola, ma anche quello della presidenza dell'Eucaristia e della comunità. Il Concilio Vaticano II, connettendo molto strettamente questi tre compiti (annuncio della Parola, presidenza dell'Eucaristia e della comunità), ci consegna l'immagine del sacerdote che vive il momento culminante del suo ministero nella presidenza dell'Eucaristia, la quale tuttavia non può essere intesa come un evento culturale a sé stante, bensì come momento centrale per la vita della Chiesa. Ne consegue che la presidenza dell'Eucaristia e la presidenza della comunità che da essa nasce e in essa trova il suo nutrimento e fondamento sono intimamente connesse.

Uno dei testi che ci aiuta di più a penetrare questo intimo collegamento si trova al centro di Presbyterorum Ordinis 5. Vi si legge: «la sinassi eucaristica è dunque il centro della comunità dei fedeli presieduta dal presbitero». La prospettiva in cui ci si colloca è quella della comunità che nasce ed è edificata dall'Eucaristia. Quest'ultima è vista, a sua volta, come ciò a cui sono collegati e ordinati tutti gli altri sacramenti e tutti i ministeri ecclesiastici. Il testo conciliare afferma infatti: «tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente connessi alla Sacra Eucaristia e ad essa ordinati». Possiamo dunque dire che il ministero della presidenza eucaristica eccelle su tutti gli altri compiti del sacerdote, perché è centrale rispetto a ogni altro aspetto della vita e dell'attività della Chiesa e, per ciò stesso, è centrale per la vita e la missione della Chiesa. Il sacerdote dunque che presiede l'eucaristia presiede la comunità nel momento più significativo della sua esistenza. Questo implica che la presidenza di questo momento-vertice comporta e deve essere strettamente connesso alla presidenza della comunità anche in tutte le altre dimensioni: una presidenza che possiamo esprimere, proprio a partire da qui, come servizio al raduno della comunità in Cristo. Dunque, quanto di più lontano da un potere incondizionato e su tutto! Guardando alla vita delle nostre Chiese, siamo invitati a portare il dono della nostra sapienza e del nostro discernimento per calare questo principio nel concreto delle nostre vite.

**L'Araldo** abruzzese

numero chiuso alle ore 24.00 del 18.02.2025

Direttore responsabile: Salvatore Coccia  
 Grafica: L'Araldo Abruzzese  
 Stampa: Giservice S.r.l.  
 Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura, 10  
 Tel./Fax: 0861 245891  
 email: info@araldoabruzzo.net

**Abbonamenti**  
 Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'Araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo  
 Banco Poste Italiane IBAN IT64 ED76 0115 3000 0001 1118 643  
 • Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90

• Abbonamento Grande Amico €170  
 • Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15  
 Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI/Iscri. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22  
 E-mail: info@araldoabruzzo.net  
 "L'Araldo abruzzese", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori  
 L'Araldo abruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzo.net  
 Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzo.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@araldoabruzzo.net

Membro della FISC  
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici